

IN VAL DI NON**LA TRAGEDIA
NEL BOSCO****I PRECEDENTI****IL DISABILE****A Faedo**

Nell'agosto dell'anno scorso le ricerche del disabile Giuseppe Bazzani, 54 anni di Bologna, scomparso nella Pineta di Faedo impegnarono oltre duecento persone per una settimana.

IL CRITICO**Cercato a Trento**

Nel novembre 2004, le ricerche del critico cinematografico Riccardo Pegoretti, poi trovato morto nell'Adige mesi dopo, impegnarono un centinaio di uomini.

I CUGINETTI**In val di Cembra**

Più di cento uomini ed una quindicina di unità cinofile furono impegnate sopra l'abitato di Ponciach nella ricerca di Daniele Lorenzi e Luca Ceschini, rispettivamente 11 e 9 anni.

IL DISCORSO**Dellai gli dedica il rientro a scuola
«La sua assenza impoverisce tutti»**

Il primo giorno di scuola in Trentino è stato dedicato dal Governatore Lorenzo Dellai al piccolo Loris, il bambino di nove anni morto ieri in val di Non.

«Loris - ha detto il Governatore - è mancato all'appello di oggi nelle scuole del Trentino e la sua assenza impoverisce tutti noi. Questo ricordo deve farci riflettere e farci comprendere - ha aggiunto - che anche solo la mancanza di una persona indebolisce e impoverisce l'intera comunità».

«Il Trentino - ha concluso Dellai - non è riuscito a trovarlo in tempo al fondo di un dirupo; ma forse, ancor prima, non siamo riusciti a vederlo nelle sue difficoltà e nella sua voglia di futuro. Facciamo tutti in modo che non succeda più».

LA VERIFICA

Ieri l'esame degli interventi nella notte di Taio

GRISENTI

Abbiamo l'esercito: dobbiamo usarlo al meglio

«Loris, non dovrà più succedere»

**Lungo vertice in Provincia
«Sempre ricerche di massa»**

di PAOLO MICHELETTO

Lungo vertice operativo ieri in Provincia. Argomento: come migliorare gli interventi di ricerca dei dispersi. Alla fine si è deciso di cambiare. O meglio: di garantire interventi «al massimo» del personale e dei mezzi in caso di ogni allarme.

Riunione mesta, visto che si doveva analizzare nel dettaglio come sono andati davvero i soccorsi del povero Loris Elhasa, il bimbo di otto anni morto l'altra mattina all'ospedale Santa Chiara dopo una notte di agonia in un dirupo a Taio. Il piccolo aveva fatto perdere notizie di sé nel pomeriggio di lunedì ma l'allarme e le ricerche sono scattate solo alle 22.30. Il ritrovamento è quindi avvenuto alle 8.20 di martedì, grazie ai cani da caccia ai quali si era fatto ricorso solo un'ora prima, e dopo una notte in cui le ricerche erano state condotte esclusivamente in zone vicine all'abitato di Taio e non nelle aree più periferiche.

Una conduzione delle ricerche che ha sollevato qualche polemica: spesso la protezione civile ha brillato per la propria generosità (sia in termini di impegno del personale che di utilizzo delle attrezzature necessarie) ma questa volta l'impressione è che non sia stato fatto tutto il possibile. Il povero Loris si poteva salvare? Con questo interrogativo in testa il dirigente della Protezione civile della Provincia, Claudio Bortolotti, ha convocato un vertice apposito: attorno al tavolo, i rappresentanti dei carabinieri di Taio, dei vigili del fuoco permanenti, dei volontari, del centro cani da ricerca, dei responsabili di zona del soccorso alpino. Spiega Bortolotti: «L'incontro è stato convocato vista la gravità dell'accaduto. Abbiamo voluto verificare se le procedure sono state applicate correttamente o se ci so-

no stati "buchi" da colmare in futuro». Sono state ascoltate tutte le registrazioni di quella notte e lette le relative relazioni. Il risultato del lavoro è questo: «L'allerta è partita tardi», conferma Bortolotti. Sì, perché per ore si è pensato ad una fuga volontaria del ragazzo, e in casi come questi «la competenza è dei carabinieri e delle forze dell'ordine, più che degli operatori del soccorso». Prosegue il numero uno della Protezione civile della Provincia: «La ricerca non è stata trascurata ma per le prime ore abbiamo cercato nell'abitato. Alle 4 sono partite le vere ricerche sul territorio». Bortolotti è amareggiato: «Questa tragedia viene vissuta da tutti noi come una sconfitta. E io mi sento moralmente responsabile».

Ma la riunione di ieri è stata «concreta». Si sono prese cioè alcune decisioni per cercare di evitare che simili episodi si possano ripetere in futuro. Il protocollo che regola gli interventi di soccorso nel caso di ricerca di dispersi subirà qualche modifica. «Da oggi si dovrà partire a tutta anche di fronte all'ipotesi di fuga del disperso. O meglio: ogni volta che non si può escludere un esito negativo», fa sapere Bortolotti. Questo significa che dovrà partire in ogni caso la ricerca «di massa», con l'uso di più uomini possibile. E se l'operazione si rivelerà esagerata, tutti a casa: «Meglio l'intervento di un uomo in più che di uno in meno».

Anche l'assessore Silvano Grisenti ha voluto sapere tutti i particolari dei soccorsi in quella notte maledetta: «È una sconfitta per noi», ripete. E aggiunge: «Facciamo i salti mortali per creare le condizioni per le quali si possa dare il meglio in questi casi. Mi sono sentito naufragare. Ai ragazzi l'ho detto: abbiamo un "esercito", lo dobbiamo usare al meglio. Davanti a questi allarmi bisogna attivarsi al massimo delle nostre possibilità».

L'INTERVISTA

di ROBERTA BOCCARDI

«Io credo, senza polemica, che in una ricerca di questo tipo dovevano essere messe in campo da subito tutte le forze disponibili e che si doveva andare avanti senza lasciare nulla di intentato. Lo facciamo per i grandi, figurarsi per un bambino. Questo è quello che si aspetta la famiglia, la gente, il Trentino intero. Non so quali informazioni avesse chi aveva il coordinamento per decidere diversamente». Maurizio Dellantonio, presidente del soccorso alpino provinciale, misura le parole per non rischiare di creare nuovi attriti con i corpi dei vigili del fuoco volontari che hanno cercato il piccolo Loris per tutta la notte nei dintorni di Taio, per dare il via ad una battuta a vasto raggio solo alle prime luci del giorno. È stato allora che il ragazzino è stato ritrovato dai cani da ricerca, in fondo ad una forra, non lontano dal paese, gravemente ferito e semiassiderato. E neanche due ore dopo il suo cuore cessava di battere, nel reparto rianimazione del Santa Chiara.

«Con il senno di poi è facile parlare - continua Dellantonio -, ma io in passato, quando ho coordinato questo genere di operazioni, mi sono sempre mosso cercando di andare avanti il più possibile con tutte le forze disponibili, compatibilmente con la sicurezza degli operatori. Se la scarsa visibilità mette a repentaglio l'incolumità di alcune squadre impegnate in zone impervie, si richiamano quegli uomini, per aspettare, all'al-

**Dellantonio:
«Bisognava dare
il massimo, era
un bambino»**



Il soccorso alpino lasciato in stand by

ba, di poter impiegare l'elicottero. Questa linea non è stata seguita da chi aveva il coordinamento dell'attività, sulla base evidentemente delle informazioni di cui disponeva».

La ricostruzione della vicenda delle ricerche del piccolo Loris, oltre ad una «sottovalutazione» della situazione, fa emergere però anche un'altra vecchia pecca dell'organizzazione della protezione civile in Trentino: quella del coordinamento.

Perché nelle ricerche fin dalla sera della scomparsa di Loris non sono stati coinvolti gli uomini del soccorso alpino? Maurizio Dellantonio parla di «un disguido non voluto».

Il soccorso alpino è stato allertato fin dalla sera, ma è stato messo in «stand by», nel senso che al comandante del cor-

po di zona, Roberto Daz è stato detto di tenersi a disposizione per un eventuale occorrenza. I vigili del fuoco sembravano sicuri di trovare il bambino in paese.

Daz si era messo a disposizione con i suoi uomini per uscire in qualsiasi momento e aveva lasciato un numero telefonico. «Non avendo avuto più notizie, per puro scrupolo, alle 6 di mattina ha chiamato - riferisce Dellantonio - e saputo che le ricerche erano ancora in corso si è precipitato con i suoi uomini». Quando nel corso della notte sono state allertate le prime unità cinofile, tra cui anche quelle del soccorso alpino, che rispondono ad una chiamata diretta, nessuno si è premurato di accertare che fossero state fatte uscire anche le squadre del soccorso

SCOMPARSO. Il piccolo Loris, 8 anni, caduto in una forra, e ritrovato solo il giorno dopo dai cani da ricerca

alpino. «Con il capo della protezione civile Bortolotti abbiamo appurato che ci deve essere stato un disguido, sicuramente non voluto - continua Dellantonio -. Probabilmente il comandante dei vigili del fuoco che aveva il coordinamento dell'operazione ha pensato che qualcuno ci avesse già chiamato in vece sua. E i nostri cinofili non si sono preoccupati non vedendoci, perché loro si muovono autonomamente in zone diverse da quelle battute dalle altre squadre».

Il presidente del soccorso alpino provinciale ricorda l'ordine di servizio emanato l'anno scorso dal responsabile della Protezione civile del Trentino, proprio per dare delle regole al coordinamento delle operazioni, superando personalismi e campanilismi. La direttiva prevede che le due centrali, 115 e 118, si passino le chiamate di questo tipo, in modo da allertare tutte le risorse disponibili. «In tante zone questo ordine di servizio ha sistemato le cose, e da parte del soccorso alpino è stata sempre seguita, non sempre è stato onorato dall'altra parte, ma per dimenticanze o situazioni non volute - conclude Dellantonio -. Di questo bisogna fare tesoro, se c'è un disservizio bisogna discuterne e se va tutto bene bisogna sedersi a un tavolo per crescere. La Provincia crede nel volontariato convenzionato, cui non fa mancare niente, e ci credo anch'io: il nostro è un servizio pressoché unico in Italia. Se vogliamo andare avanti e continuare a dare il massimo, dobbiamo parlarci e mettere via preconcetti e pregiudizi».

**«La chiamata
non è arrivata,
disposizioni
non onorate»**

I SOCCORSI

Il comandante Frei: purtroppo ci sono difficoltà a fare una centrale operativa unica di protezione civile
«Tutta una notte, è tanto tempo»
Scosso il personale del nucleo elicotteri: noi siamo stati rapidi

La drammatica vicenda del piccolo Loris ha scosso tutto il personale del nucleo elicotteri di Mattarello, dal responsabile del personale medico, il rianimatore Paolo Dallapè, al pilota, Massimo Cappuccio, che quel giorno facevano parte dell'equipaggio di soccorso.

Quello dell'elisoccorso, chiamato non appena individuato il bambino nella forra, è stato un intervento «lineare, perfetto e rapido». Dallapè e il tecnico dell'elisoccorso sono stati «verricellati» nella forra per circa trenta metri. Accanto al bambino, che non era cosciente, c'erano già altri soccorritori. Il piccolo è stato intubato e



VERRICELLATI. Il dottor Dallapè e il tecnico dell'elisoccorso

portato all'ospedale Santa Chiara, direttamente in rianimazione. Era «politraumatizzato e ipotermico», ma quasi certamente sono state le gravissime ferite alla testa provocate dalla caduta nel dirupo a causare la morte, sopravvenuta due ore dopo l'arrivo in ospedale. Probabilmente soltanto l'autopsia avrebbe potuto sciogliere anche l'ultimo dubbio, ma l'esame autoptico non è stato disposto né dal magistrato né dai sanitari.

«Tutta una notte, sono tante ore - dice Paul Frei, responsabile del nucleo elicotteri di Mattarello -, purtroppo c'è una difficoltà a fare una centrale uni-

ca di protezione civile». Anche il comandante Frei cita il protocollo messo a punto l'anno scorso per coordinare gli interventi di soccorso. «Quando c'è una ricerca persone c'è sempre anche il sospetto di un'emergenza sanitaria - continua -, quindi, a mio avviso, in un caso del genere qualcuno avrebbe dovuto anche mettere in preallarme il 118. Se questo non avviene c'è qualcosa che non funziona anche tra le varie centrali operative. Una chiamata al 118 avrebbe permesso ad una centrale preparata ad affrontare queste emergenze di mobilitare tutte le risorse disponibili sul territorio.

Perché la sera prima non è stato allertato il 118?

Il fine di un intervento di soccorso deve essere sempre quello di salvare una vita e non quello di alimentare campanilismi o rivalità».

Insomma, sui soccorsi allertati tardi e ridotti di notte, infuriando le polemiche. Sulla base del protocollo operativo che obbliga le centrali a cooperare, dal 115 la chiamata doveva arrivare anche al 118, nel quale è integrato il soccorso alpino. Lo stesso ordine di servizio della protezione civile demanda al soccorso alpino il coordinamento delle ricerche nelle zone impervie. In qualche modo qualcosa non ha funzionato, ritardando i soccorsi.